

GIORNATA CARITAS

10 novembre 2024



Caritas
Ambrosiana



INCONTRARE IL 'POVERO'... FA BENE O FA MALE ?	4
“MONDO CARITAS” Un po' di 'numeri' degli ultimi 12 mesi	6
L'ITER DEL PACCO ALIMENTARE Dalla fornitura dei prodotti alle operazioni di carico/scarico	10
DALLA DISTRIBUZIONE ALIMENTARE	12
SCUOLA Un'attenzione speciale a inizio d'anno	14
EMERGENZA LAVORO E SANITÀ Da un ampio 'osservatorio', cose utili da sapere	15
DOPOSCUOLA 'SPAZIO PINOCCHIO' Identità, spirito e organizzazione	18
'SPAZIO PINOCCHIO' Testimonianza di una volontaria	21

INCONTRARE IL 'POVERO'... FA BENE O FA MALE ?

A partire dalla mia esperienza di 'immersione' nello sfaccettato 'mondo della povertà', mi trovo sempre più a contattare sentimenti diversi e a fare valutazioni spesso anche opposte.

Mi sorge spesso la domanda: ma... incontrare il povero mi fa bene o mi fa male?

Prima di tutto mi fa riflettere il verbo: *'incontrare'*. Dei poveri e della povertà sempre più *si parla*, si forniscono *'spiegazioni'* e *'soluzioni'* diverse al fenomeno, a volte ci si attiva, contribuendo con denaro o beni di prima necessità (tutti gesti encomiabili, che anche i volontari sollecitano) ma meno spesso ci si coinvolge in azioni e servizi loro rivolti e... ancora meno spesso, li si *'incontra'*.

Già. Perché *'incontrare'* il povero fa male. O almeno, a me fa questo effetto. Fa male perché mi fa ogni volta toccare con mano l'inguaribile ingiustizia di cui questo nostro mondo soffre, perché mi fa sentire fortunata e quindi privilegiata per tutte le opportunità che la vita mi ha offerto senza merito alcuno e di cui la maggior parte di questi poveri che incontro non ha goduto e continua a non godere.

Ancora ieri, alla TV, veniva denunciato proprio questo fenomeno: si è ridotto - fino quasi ad annullarsi - quello che, fino a qualche tempo fa, veniva denominato l'"ascensore sociale"; è sparita l'attenzione primaria, propria di uno stato davvero 'democratico', a creare mondi e società all'insegna delle 'pari opportunità'. Insomma: se nasci povero, muori anche povero.

Si annulla l'ascensore sociale quando, anche se trovi un lavoro (purtroppo quasi sempre 'non qualificato'), il tuo stipendio non basta ad assicurarti un tetto e pane per te e per la tua famiglia, e scuola per i tuoi figli. E' così che ti trovi praticamente quasi condannato/a a vivere da 'eterno assistito/a'. Questo succede anche perché non puoi permetterti di qualificarti prima di lavorare e... di lavorare in qualche modo, costi quel che costi (a chiamata, in nero...), in termini di sostenibilità e giustizia.

Incontrare il povero quindi fa male perché i progetti e i percorsi di reale 'emancipazione' sono difficili da individuare e da percorrere.

Ancora: incontrare il povero fa male perché a volte vorresti smettesse di continuare a raccontarti storie che, quando non sono infinitamente tragiche, suscitano

comunque una profondissima tristezza e ti spingono inevitabilmente a chiederti: *‘Ma come può farcela con una vicenda così? Con un bagaglio così pesante di esperienze negative?...’*. In aggiunta constati che tutto si ripercuote senza sconti sui figli, su quei bambini che tutto ‘assorbono’ dai genitori.

Di più: incontrare il povero fa male perché spesso provi un pervasivo senso di impotenza, perché vorresti vedere qualche ‘luce’ in fondo al loro percorso di vita ma fai fatica a farlo e, allora, manca un po’ l’aria anche a te, che vorresti ‘respirare’ con loro.

Ma incontrare il povero fa anche bene. Fa bene perché ti insegna a non smettere mai di ringraziare: la vita, per tutte le opportunità che ti ha offerto, e le persone che ti hanno amato e insegnato a viverla.

Incontrare il povero fa bene perché ti fa comprendere molto meglio il Vangelo: che cosa significa l’ *‘opzione preferenziale per i poveri’* che Gesù ha incarnato.

Il motivo di tale preferenza è fondamentalmente uno: il povero, colui che sa di ‘mancare’ di molto, sa ricevere con gioia. A volte resti sorpreso di quanta gratitudine e gioia i ‘poveri’ riescano ad esprimere solo perché li hai ascoltati, hai dedicato loro attenzione e (forse) hai saputo dare solo una briciola di tutto ciò che servirebbe loro.

Mentre i ‘ricchi’ più difficilmente si attendono qualcosa di importante, di essenziale nella vita, qualcosa che faccia la differenza: *‘hanno già ricevuto la loro ricompensa’*, dice Gesù.

Infine: incontrare il povero fa bene perché continuamente ti sollecita a non chiudere gli occhi, a scegliere di fare tutta la tua parte nella ‘lotta’ per un mondo più giusto, ad attendere con vigilanza e operosità il compimento del Regno.

I volontari del ‘mondo Caritas’ hanno ricevuto un ‘mandato’ dalla comunità, ma che questo mandato non si trasformi in una ‘delega’. La differenza non è sottile: è sostanziale.

Mitzi

“MONDO CARITAS”

Un po' di 'numeri' degli ultimi 12 mesi

CENTRO D'ASCOLTO:

- **Referente:** Mari Mitzi (tel. 371 4788290) / cdascars@gmail.com)
- **Volontari:** 9
- **Orari d'apertura sportello:** martedì, ore 17,30-19,30 / mercoledì, ore 15-17 / venerdì 9,30-11,30

*Si riceve **solo su appuntamento** telefonico, al numero 371 4788290

- **totale utenti** (*singoli e famiglie con più componenti*) registrati in “Oscar” n. 304

*Negli ultimi 12 mesi: **ascolto** di circa **190** persone, di cui **49** nuove situazioni di bisogno.

ACCOMPAGNAMENTI

attivati nell'arco dell'anno dal Centro d'Ascolto (*oltre al pacco alimentare*)

BOLLETTE (o altro) pagate direttamente: € 713,5

Invio all'EMPORIO SOLIDALE o a SOLIDANDO: 12 nuclei famigliari (circa 50 persone) fanno mensilmente spesa con tessera a punti gratuita

Tessere RUBEN: ristorante solidale presso il quale abbiamo attualmente attive circa una cinquantina di tessere, di cui una dozzina dall'ultimo anno

SILOE (contributi economici ottenuti ultimi 12 mesi per i più svariati bisogni): € 5250

FONDO di COMUNITA', attivato dalla 'rete territoriale': 3 richieste da noi inoltrate per pagamento bollette per un totale di € 667 e *voucher* acquisto libri scuole medie e superiori per un totale di € 550

WELCOMED: centro sanitario privato con 'visita sospesa', convenzionato con noi, cui abbiamo inviato 4 famiglie per visite neuropsichiatriche e percorsi di logopedia

DISTRIBUZIONE ALIMENTARE:

➤ **Trasporto e Distribuzione**

- **Referenti:** Chiara Bellazzini, Susanna Mattarelli, Roberta Prezioso
- **15 volontari per trasporto e scarico**
- **7 volontari per chiamate telefoniche**
- **32 volontari per la distribuzione**

***Frequenza:** una volta al mese

➤ **Pacchi alimentari distribuiti in un anno:**

- **265** singoli
- **199** coppie (*partner* o genitoriali)
- **554** famiglie (da 3 a 6 componenti)
- **Totale 1118 pacchi**, di cui **100** sono serviti **a domicilio** perché le condizioni degli utenti non consentono altre modalità.

Durante l'anno è avvenuto – anche se piuttosto raramente - qualche cambiamento, relativo agli assistiti che hanno nel frattempo trovato lavoro e migliorato quindi le proprie condizioni economiche.

Dobbiamo invece riscontrare, come lo scorso anno, una situazione immutata da parte degli assistiti anziani che, caso mai, vedono peggiorate le loro condizioni. È quindi probabile che, a lungo termine, le consegne a domicilio aumenteranno.

MATERIALE SCOLASTICO

Procurato a 50 famiglie – grazie a quanto donato - per un totale di circa 130 bambini sufficientemente equipaggiati.

DOPOSCUOLA 'SPAZIOPINOCCHIO':

Il servizio è coordinato da *Spazio Aperto Servizi* ma si avvale di diversi volontari della parrocchia. Quest'anno sono previsti:

- **24** alunni della scuola primaria - **VENERDI'** dalle 16.45 alle 18.45

- **24** alunni della scuola secondaria di primo e secondo grado - **MERCOLEDI'** dalle 15.30 alle 18

- **9** sono attualmente i volontari presenti

Riteniamo inoltre importante segnalare la presenza nella nostra parrocchia di una

SCUOLA D'ITALIANO PER ADULTI STRANIERI

Gestita dall' associazione *Le Radici e le Ali*. Il servizio riveste una grande importanza in quanto la comprensione e padronanza della lingua italiana, costituiscono un prerequisito fondamentale nella ricerca lavorativa.

Daniela

****Tutti questi servizi sono aperti ad accogliere nuovi volontari. Chi desiderasse ricevere maggiori informazioni a riguardo, può rivolgersi a Mitzi in parrocchia.*

**Altre 'attenzioni' potrebbero essere attivate su suggerimento e disponibilità offerte da ciascuno.*

UN “SOGNO”... realizzato e altri ancora in attesa

- Nel 2023 abbiamo lanciato la cosiddetta “FESTA DEI POPOLI”, fatta di musiche, danze, sapori dal mondo... col coinvolgimento dei nostri utenti. Quest’anno abbiamo avuto la fortuna di ospitare presso la nostra parrocchia la *Festa diocesana delle Genti*, domenica 19 maggio 2024, festività di Pentecoste. La festa ha radunato le comunità di cristiani cattolici migranti della Diocesi: filippini e latino-americani (i più numerosi), ma anche cinesi, coreani, srilankesi, eritrei, copti, libanesi, albanesi, polacchi; e poi, rumeni e ucraini di rito latino e di rito bizantino e le comunità di francofoni e di anglofoni.
Il programma prevedeva alle 10.30 la Messa presieduta dall’Arcivescovo e concelebrata dai presbiteri e dai cappellani della Pastorale dei Migranti e, a seguire, il pranzo. Nel pomeriggio, il tradizionale momento di festa della comunità parrocchiale con le comunità migranti. Nel cortile della parrocchia sono stati allestiti numerosi e colorati stands.
- Vorremmo proseguire i prossimi 23-25 maggio 2025 con la terza edizione, con *performances* e suggerimenti nuovi. La ‘preparazione’ inizia già da ora! Fate girare la voce e segnalate persone, gruppi e talenti!

Ancora per il futuro...

- Continuare il percorso verso la formazione di un gruppo Caritas della Comunità Pastorale: un gruppo che aiuti le nostre due comunità ad andare oltre il principio della “delega” in tema di carità e che si faccia carico di trovare i modi (lungo l’arco dell’anno) di sensibilizzare tutti ad una dimensione – quella della “carità” appunto - che costituisce il “cuore” stesso della vita cristiana.
- Predisporre – anche col supporto della ‘rete territoriale’ di cui facciamo parte - qualche incontro “a tema” con i nostri utenti, avvalendosi di un mediatore culturale di lingua araba, soprattutto sul tema del lavoro (sulla ricerca lavorativa e sui “vantaggi” della sua regolamentazione) come aiuto per assumere una mentalità diversa (rispetto ai Paesi di provenienza) in merito.
- Individuare qualcuno e/o formare un piccolo gruppo di persone che si occupi di domanda/offerta di “oggetti utili” attraverso la creazione di un agile sito.
- Formare un piccolo gruppo di volontari “occasionalisti”, che si faccia carico di richieste di accompagnamento “fisico”, soprattutto di anziani o disabili.

L'ITER DEL PACCO ALIMENTARE

Dalla fornitura dei prodotti alle operazioni di carico/scarico

Era il 2020, quando, dopo il primo *lockdown* legato al Covid, nella parrocchia del Santo Curato d'Ars, il servizio legato alla distribuzione del pacco viveri ai nuclei seguiti dal Centro di Ascolto parrocchiale veniva ripensato e riproposto alla Comunità parrocchiale come servizio di cui farsi carico in modo capillare e 'allargato'.

Nel novembre 2020, credo in occasione della giornata Caritas, in Chiesa su tutte le sedie veniva lasciato un volantino in cui si chiedeva disponibilità di volontari continuativi per i vari servizi Caritas, volantino che mi ha interpellato personalmente. In particolare si cercavano persone che fossero disposte a scaricare la merce in arrivo dal Banco Alimentare portandola in magazzino e preparando quanto necessario per il 'pacco' da distribuire agli utenti della Caritas. Il tempo richiesto era di circa due/tre ore al mese in un pomeriggio infrasettimanale. Piano piano l'impegno è aumentato per tante ragioni: una di queste, direi la più rilevante, è collegata alla difficoltà di reperire i prodotti alimentari o di pulizia, da distribuire agli assistiti, e la necessità di "inventare" nuovi modi per ricevere queste donazioni.

Nel tempo infatti i prodotti che arrivano dal Banco Alimentare, la nostra principale fonte, si sono via via ridotti sempre più mentre i nostri assistiti sono sempre in aumento.

E' stato quindi necessario pensare a nuove iniziative da proporre alla comunità e al territorio in cui viviamo per aiutarci a incrementare le nostre disponibilità.

Così abbiamo avviato la *raccolta domenicale* di alcuni prodotti alimentari o di igiene la domenica precedente la distribuzione, privilegiando ciò che ci manca maggiormente. Tutti i mesi, oramai, ci troviamo a domandare **olio di oliva** perché, da più di due anni, non viene consegnato dai canali istituzionali.

Un grande ringraziamento va a tutta la comunità che, quando fa la spesa per sé, si ricorda dei nostri assistiti, ciascuno sulla base delle proprie disponibilità. Mi sono accorta che la comunità ha coltivato un atteggiamento attento tanto che, oltre ai prodotti richiesti, molto spesso arriva qualche sacchetto con una donazione di

spesa. Trovo questo molto bello, perché significa avere la consapevolezza della condivisione con chi vive situazioni di difficoltà.

Tra le altre occasioni di partecipazione attiva ci sono: la proposta di aderire come volontari alla *Colletta Alimentare Nazionale* che cade annualmente nel mese di novembre (la prossima sarà il 16 novembre e chi fosse interessato può richiedere informazioni a Mitzi o ai nostri sacerdoti), così come quella di partecipare alla raccolta alimentare della nostra Comunità Pastorale, che avviene in primavera in un supermercato della nostra zona.

Purtroppo, nonostante queste iniziative, persiste la carenza di alcuni prodotti e si cerca quindi di inventare altri modi per reperirli: ad esempio, attraverso la collaborazione con le reti del territorio (QUBi) o attraverso donazioni *una tantum*.

Sembra semplice ma, per gestire queste offerte di cibo occasionali, ci vogliono tempo e braccia di persone che si mettono a disposizione, spesso senza troppo preavviso e sempre compatibilmente con i propri impegni.

Per dare un'idea di quanto occorrerebbe avere a disposizione mensilmente mi sembra interessante dare qualche indicazione numerica per la fornitura minima di un mese: 100 litri di olio, 300 chili di pasta, 100 chili di riso, 150 pacchi di biscotti, 100 pacchi di caffè, 350 litri di latte, 150 kg di passata di pomodoro, oltre a tonno, legumi, marmellata, frutta e verdura, prodotti di pulizia o igiene personale, quando disponibili.

Credo fortemente che questo servizio possa essere “contagioso” e che si possa essere coraggiosi invitando nuove persone a collaborare nei modi e nei tempi possibili per ciascuno. Il gruppo dei volontari, sempre aperto ad accogliere nuove forze, aderisce al servizio dedicando tempo e cuore gratuitamente a questa attività, atteggiamento assolutamente non scontato nella società in cui viviamo.

Chiara

DALLA DISTRIBUZIONE ALIMENTARE

La distribuzione dei viveri, che si svolge una volta al mese lungo due pomeriggi (venerdì e sabato), funziona seguendo un processo creato e migliorato negli anni con il contributo di tutti i volontari. Questa organizzazione ci consente di consegnare a tutti gli assistiti una certa quantità di cibo e articoli per l'igiene in modo veloce e con un criterio equo.

Quando le persone si presentano per il ritiro, cerchiamo di essere accoglienti e disponibili, perché la distribuzione non sia solo un'attività operativa ma occasione di un vero momento di incontro.

Non nascondiamo che alcune di loro (sono prevalentemente donne quelle che si presentano) non desiderano alcun contatto che vada al di là della semplice consegna, anche perché a volte si presenta un problema di sufficiente comprensione della lingua italiana. Ma, con la maggior parte dei nostri assistiti, abbiamo creato un rapporto di confidenza che trasforma quei pochi minuti in una preziosa occasione di relazione.

Sono felici di essere riconosciuti e chiamati per nome (anche se alcune nazionalità mettono a dura prova memoria e pronuncia...) e le domande *"Come stai? Hai trovato lavoro? Come stanno i bambini? Hai risolto quella situazione?"* aprono spazi di dialogo. E qui ci rendiamo disponibili ad ascoltare e ad accogliere i racconti più disparati e disperati di povertà, malattia, solitudine, disagio sociale, dipendenze, sapendo che l'unica cosa che possiamo fare è appunto *ascoltare*.

Rispetto al servizio che offriamo, ci troviamo di fronte ad atteggiamenti diversi, che ci fanno riflettere.

C'è chi sembra scegliere di vivere completamente in una dimensione assistenziale e pare non avere progetti di emancipazione rispetto alla propria situazione. Chi 'ragiona' così, spesso è esigente e lamentoso: pretende quello che ritiene gli spetti. Di fronte a questo atteggiamento, sentiamo la limitatezza di quanto facciamo e anche un po' di frustrazione.

C'è chi invece si intuisce stia lottando per raggiungere una condizione di vita nella quale non avere più bisogno di noi. Queste persone vivono il nostro servizio come supporto per uscire da un momento di crisi e, spesso, esprimono la loro gratitudine e, a volte, anche il desiderio di contraccambiare in qualche modo.

Di questa categoria fanno parte gli assistiti che, quando finalmente trovano un posto di lavoro, telefonano al Centro di Ascolto per chiedere di essere tolti dalla distribuzione, dimostrando in questo modo una grande correttezza.

Da ultimo, ci piace menzionare anche quelli che abbiamo coinvolto in qualche servizio (come lo scarico del camion del Banco Alimentare o la mediazione linguistica al Centro di Ascolto) e che adesso sentiamo “parte della squadra”.

Susanna

SCUOLA

Un'attenzione speciale a inizio d'anno

Anche quest'anno siamo riusciti ad andare incontro alle famiglie che si trovano in difficoltà all'inizio dell'anno scolastico, grazie anche alle persone che hanno raccolto la nostra richiesta di aiuto, sostenendoci economicamente o acquistando per noi materiale didattico.

Quasi 200 quadernoni, un centinaio di copertine colorate, una ventina di astucci completi di tutti gli accessori e di scatole di pennarelli e matite colorate, album da disegno bianchi e colorati, penne rosse, blu, verdi e nere, *lapis*, più di venti temperini con serbatoio, una cinquantina di risme di carta per fotocopie, cartellette grandi e piccole, strumenti di misura. Abbiamo cercato di soddisfare tutte le richieste ma non è sempre stato possibile consegnare alle famiglie tutto il materiale indicato dalle maestre: gli elenchi sono lunghi, con tanto materiale da acquistare e in grande quantità, per uso immediato e di scorta, spesso accompagnato da una precisa indicazione della marca dell'oggetto da acquistare, dal costo anche più elevato.

Quest'anno siamo riusciti ad aiutare una cinquantina di famiglie (dieci in più dello scorso anno) ma senza riuscire a consegnare, a tutti, tutto il materiale indicato in ogni elenco. La previsione per il prossimo anno non è confortante.

La spesa che ad inizio d'anno una famiglia deve sostenere per un solo figlio iscritto alla scuola primaria, oscilla fra i cento e i centoquaranta euro, spesa che ogni anno aumenta. Non tutti sono figli unici e molti hanno fratelli più grandi, iscritti alla scuola secondaria, dove è richiesto anche l'acquisto dei libri di testo, tutti ad inizio d'anno.

Ci viene spontaneo suggerire alle maestre, senza entrare nel merito delle competenze metodologico-didattiche, di diluire questa spesa nel corso dell'anno, eliminando dall'elenco la richiesta di scorte (dieci quaderni, dieci colle stick, 3 lapis, 3 gomme...), richiedendo il materiale specifico (album lisci, ruvidi, colorati...) quando questo sarà utilizzato. Così facendo, la spesa iniziale sarebbe più sostenibile.

E, non da ultimo, suggeriremmo di valutare quanto sia opportuno condizionare l'acquisto dei prodotti all'indicazione del marchio.

Laura

EMERGENZA LAVORO E SANITÀ

Da un ampio ‘osservatorio’, cose utili da sapere

Ho iniziato a “frequentare” il centro d’ascolto per caso. Di *Caritas* conoscevo solo il nome e avevo un’idea vaga delle sue attività. Poi una conoscente mi ha chiesto se potevo dare un parere su una questione relativa ad una pratica di invalidità civile appartenente ad una persona seguita dal centro di ascolto. Era il periodo del mio recente pensionamento. Da quel momento ho chiesto di essere inserito nell’ *équipe* e da tre anni collaboro con il centro d’ascolto.

Il mio contributo all’attività del centro è meno “completo” rispetto a quello garantito dagli altri componenti dell’*équipe*, per un motivo specifico: non partecipo alla vita e alle altre iniziative della parrocchia, cui l’attività di *Caritas* è strettamente intrecciata.

L’aiuto che cerco di dare è orientato soprattutto ai temi che fanno parte del mio bagaglio culturale e professionale, e cioè agli aspetti legati ai problemi di salute e alla loro influenza sulle capacità psicofisiche di una persona.

L’aspetto relativo alla salute dei lavoratori e ai loro diritti è complessivamente meno affrontato di altri al Centro d’Ascolto, essendo la maggior parte degli utenti disoccupati o occupati occasionali o in nero.

Le persone che hanno un lavoro hanno occupazioni precarie oppure lavori di poche ore settimanali, spesso in imprese di pulizia. Si rivelano facilmente ricattabili e di fatto sono sfruttate: sono spesso costrette a sottoscrivere contratti di poche ore settimanali, ma in realtà lavorano anche otto ore al giorno. In alcuni casi hanno subito infortuni sul lavoro, anche di una certa gravità ma, per paura o per ignoranza, non li hanno denunciati, raccontando invece che l’incidente è avvenuto in ambiente domestico e non di lavoro, perdendo così qualsiasi diritto di tipo assicurativo da parte di INAIL.

Un peso particolare, tra le persone che si rivolgono al centro, assumono gli aspetti assistenziali, tra cui quelli legati all’invalidità civile.

Siamo in presenza di una popolazione in evidente svantaggio economico-sociale, pertanto con problemi di salute maggiori rispetto alle classi sociali più abbienti.

Molti presentano ridotta capacità lavorativa per la presenza di varie patologie, di tipo fisico e psichico. Scorrendo le schede di 'OSCAR', il *database* di archiviazione e registrazione delle informazioni relative agli utenti del centro, osservo che, sulle 300 famiglie seguite, circa un quarto ha nel proprio nucleo familiare almeno una persona con un riconoscimento di invalidità civile.

Ho notato che tante volte le persone affrontano in modo sbagliato il tema dell'invalidità civile: o non hanno consapevolezza di ciò cui si ha diritto in base al grado di invalidità, oppure - al contrario - credono di avere diritti maggiori rispetto a quelli che, in realtà, vengono loro riconosciuti.

E' da educare anche l'atteggiamento di chi, raggiungendo un grado di invalidità che riconosce vantaggi economici, pur essendo in età lavorativa, smette di cercare un'adeguata occupazione, scoraggiato però anche dalla difficoltà dell'impresa, ad esito spesso fallimentare. Cimentarsi nella ricerca sarebbe invece importante anche perché le pensioni di invalidità civile sono piuttosto basse, sicuramente insufficienti per vivere.

Provo, per utilità diffusa, a sintetizzare i principali aspetti legati all'invalidità civile.

L'*iter* di richiesta di riconoscimento di invalidità civile viene avviato attraverso il certificato medico introduttivo rilasciato dal medico di famiglia o altro medico di fiducia abilitato all'inserimento nel portale INPS; da quel momento il soggetto ha 90 giorni di tempo per inoltrare la domanda all'INPS direttamente oppure, come avviene di solito, attraverso un CAF o un patronato, presentando l'attestato che gli ha rilasciato il medico. In questo modo la domanda viene agganciata al certificato già presente nel portale INPS.

Tralasciando le categorie speciali, tipo ciechi o sordi, tre sono le opzioni che si possono contrassegnare nella domanda: l' *invalidità civile*, la *legge 104 (handicap)* e la *legge 68 (disabilità)* per l'iscrizione nelle categorie protette per la ricerca lavorativa. Questi termini, con la nuova normativa, stanno per essere abbandonati: si parlerà presto solo di persona con disabilità.

Il soggetto viene poi convocato in commissione medica per gli accertamenti di invalidità civile, procedura ora gestita dalla ASST di zona, in tempi variabili a seconda del periodo dell'anno e del numero di domande inoltrate. Le procedure però stanno cambiando e, nel 2026, sarà direttamente INPS l'unico responsabile della gestione.

Dopo circa 2 mesi dalla convocazione arriva all'interessato un verbale con la decisione presa dalla commissione medica, che opera in ogni caso per conto di INPS.

In caso di minorenni, la commissione solitamente non fornisce una percentuale (anche se, a volte, lo fa), ma solo il riconoscimento della presenza di invalidità. In questo caso si possono presentare due situazioni:

- **Un'invalidità totale e permanente**, rappresentata dall'incapacità di deambulare e di svolgere in autonomia gli atti della vita quotidiana: in questo caso si ha diritto ad un beneficio economico, detto "indennità di accompagnamento", per 12 mesi l'anno indipendentemente dal reddito familiare. Per il 2024 sono stati stabiliti 531,76 euro mensili.
- Un'invalidità relativa e rivedibile: vengono in questo caso riconosciute difficoltà nello svolgere compiti e funzioni tipiche dell'età. **E' prevista allora l' "indennità di frequenza"**: si ha un beneficio economico per 9 mesi l'anno (da calendario scolastico; 12 mesi se il minore frequenta un centro per tutto l'anno). Il beneficio viene ricevuto se il reddito familiare è inferiore a 5725,46 euro l'anno e, per il 2024, è pari a 333,33 euro mensili.

Al compimento del 18° anno, il minore viene di nuovo valutato dalla commissione medica come ormai adulto maggiorenne.

Schematizzando si potranno avere le seguenti situazioni:

- Fino al 33%: non si viene riconosciuti come 'invalidi'.
- Dal 34%: vengono concessi gratuitamente ausili e protesi.
- Dal 46%: ci si può iscrivere nelle liste speciali dei Centri per l'Impiego al fine di essere assunti nelle categorie protette. Se, nella domanda, si è richiesta anche la disabilità (legge 68), viene rilasciata una relazione conclusiva che deve essere consegnata al Centro per l'Impiego.
- Dal 67%: scatta l'esenzione parziale del pagamento del *ticket*, valida per visite specialistiche ed esami. Rimane da pagare la quota fissa per la ricetta.
- Dal 74%: l'assegno mensile è di 333,33 euro, con limite di reddito di 5725,46 per il 2024.
- 100%: pensione di inabilità di 333,33 euro, con limite di reddito di 19461,12 per il 2024.
- L' "indennità di accompagnamento" o "assistenza continua" ammonta invece a 531,76 euro mensili, senza limite di reddito.

Tino

DOPOSCUOLA ‘SPAZIO PINOCCHIO’

Identità, spirito e organizzazione

Il doposcuola SpazioPinocchio è gestito dalla **Cooperativa Spazio Aperto Servizi**, in collaborazione e sinergia, ormai consolidata da anni, con la **Parrocchia Santo Curato D’Ars** e con la **Conferenza Vincenziana di San Babila**, risorsa preziosa che mette in campo disponibilità, passione e competenze maturate sul campo.

Il doposcuola rientra nel Bando “Doposcuola in rete” che si trova all’interno della più ampia cornice del Programma QuBi, promosso da Fondazione Cariplo. Il Programma *QuBi – La ricetta contro la povertà infantile*, attivo a Milano dal 2017, ha rinnovato anche per l’anno scolastico 2024/25 il sostegno ai doposcuola della città, con particolare riferimento agli spazi che si rivolgono a minori in fragilità socioeconomica e culturale.

Il Bando, che sostiene le attività di doposcuola presenti nella città di Milano, continua a rivelarsi per noi, ‘rete doposcuola’ nel territorio e nei quartieri Giambellino/Lorenteggio/Barona, un’occasione per ripristinare e valorizzare il lavoro che portiamo avanti da anni con l’intento di condividere strumenti e pratiche virtuose, valorizzare le esperienze positive e rinforzare le sinergie con il territorio.

Le azioni trasversali del Bando prevedono anche percorsi di formazione per operatori e volontari, gruppi genitori e strategie per la ricerca di volontari, risorsa preziosa per noi servizi. Ogni volontario, tramite il proprio supporto concreto, contribuisce al contrasto della dispersione scolastica e della povertà educativa, facendo leva sul concetto di cittadinanza attiva, di sviluppo e di crescita personale.

Dalla rete dei doposcuola nasce la volontà di far conoscere e promuovere opportunità per minori e famiglie nell’ottica di riscoprire e vivere il proprio quartiere. A tale proposito viene messa in risalto la condivisione di iniziative territoriali (culturali, sportive, aggregative). In Giambellino sono presenti 10 doposcuola per un totale di 19 realtà coinvolte.

Il doposcuola mantiene un raccordo attivo con l’Area Minori Doposcuola di Caritas Ambrosiana, che sostiene le esperienze di doposcuola a Milano e nel territorio della sua Diocesi attraverso diversi servizi e attività; realizza un costante lavoro di osservatorio, studio, ricerca e documentazione su temi inerenti la scuola, la dispersione scolastica e i progetti educativi extrascolastici. In passato sono stati intrapresi percorsi e seminari formativi rivolti a tutte le figure del doposcuola

(volontari, coordinatori, operatori). I vari corsi hanno affrontato diverse tematiche: **progettazione, gestione delle relazioni e questioni didattiche emergenti** (disturbi dell'apprendimento, strumenti per ragazzi di origine straniera...). Inoltre, la Coordinatrice del doposcuola ha partecipato ad un specifico percorso di formazione.

L'accesso al doposcuola avviene in modalità spontanea, su segnalazione delle scuole, della rete territoriale (compreso il Servizio Sociale), e della Parrocchia.

Ad oggi constatiamo che le liste d'attesa sono sempre in crescita. Con la rete dei doposcuola ci interroghiamo spesso sul fenomeno e valutiamo insieme criteri e gestione delle liste. Il Bando doposcuola prevede una modalità di iscrizione tramite un *file* condiviso da tutte le realtà di doposcuola dei 9 Municipi, che vantano 218 spazi studio attivi a Milano e aiutano 8.000 minori e le loro famiglie. I doposcuola continuano a rivelarsi un luogo privilegiato per agganciare, sostenere e supportare le famiglie, azione che condividiamo con il Centro di Ascolto della Parrocchia del S. Curato D'Ars, il quale sostiene il doposcuola anche nella ricerca ed invio di volontari. Sempre con la Parrocchia prevediamo momenti di dialogo e raccordo al fine di continuare a condividere non solo il senso del luogo ed obiettivi del progetto ma, anche iniziative culturali, aggregative ed opportunità rivolte a famiglie e minori, avendo in mente che l'attenzione alle relazioni rimane tra gli obiettivi primari.

L'*équipe* di lavoro sia per il gruppo elementari che medie e superiori è composta da una coordinatrice, una referente di rete territoriale, un'educatrice e nove volontari che portano avanti il lavoro di squadra con passione e determinazione. La coordinatrice del doposcuola, al fine di favorire il benessere del servizio, mantiene una visione privilegiata su tutti gli operatori cercando di comprendere fatiche e bisogni; riconosce punti di forza e potenzialità; promuove autonomie e autoefficacia nell'ottica di valorizzare competenze e risorse; mantiene i contatti con i nuclei familiari e con i vari referenti scolastici (su richiesta), condivide obiettivi e strategie educative.

La figura della referente di rete territoriale si pone come anello di congiunzione: privilegia la relazione con la parrocchia che, tramite momenti di confronto e dialogo aperto, condivide obiettivi, progetti ed azioni trasversali; facilita il rapporto scuola-famiglia; favorisce e promuove lo sviluppo del lavoro di rete territoriale, cercando di creare sempre nuove connessioni; infine mantiene sempre uno sguardo attento sul contesto sociale in cui opera; sostiene iniziative di presidio e di coesione sociale nonché progettazioni condivise. Constatiamo che mantenere e costruire sinergie e relazioni positive con il territorio è un'esigenza sempre più sentita dal servizio.

Condividere, curare, accompagnare, orientare e sostenere il lavoro educativo sono obiettivi che rientrano nella missione del servizio di doposcuola. Emerge la necessità di riconoscere che non sosteniamo solo la capacità intellettuale dei ragazzi ma azioni educative che toccano la loro esistenza, con l'intento di metterli nelle condizioni di porsi delle domande, stimolare la curiosità e suscitare nuovi interessi.

Auspichiamo di continuo la sperimentazione con la *Peer Education*, l'educazione tra pari, valorizzando in particolar modo la risorsa dei ragazzi delle superiori che supportano i bambini delle elementari.

Grazie al supporto degli operatori del servizio di Custodia Sociale del Comune di Milano, continuiamo ad orientare le famiglie sui vari servizi del territorio.

Carmela

‘SPAZIO PINOCCHIO’

Testimonianza di una volontaria

Lavoro ormai da poco più di tre anni come volontaria presso lo ‘SpazioPinocchio’. Importanti riflessioni emergono all’interno del nostro gruppo formato da quattro, massimo cinque volontari che si dedicano al lavoro con i bambini con approccio empatico e affettuoso. I ragazzini, tutti appartenenti al ciclo di scuola elementare, stanchi dopo un’intensa settimana di impegno scolastico a tempo pieno, il venerdì pomeriggio vengono accompagnati dai genitori presso il locale adibito allo svolgimento dei compiti assegnati dalla scuola per la settimana successiva. *In primis* lo scenario che si può facilmente immaginare all’interno della grande classe composta da circa 10 bambini, da un’educatrice e dai volontari, è quello di una comprensibile situazione di ‘turbolenza’, che dura dai sette ai dieci minuti. Finalmente, quando si ristabilisce la calma, vengono formati gruppi di tre bambini (quattro se mancano volontari in qualche occasione), e si inizia a lavorare.

Esprimo qualche osservazione in merito ai risultati che si ottengono sul piano umano ed educativo durante il lavoro: alcuni senz’altro dichiaratamente positivi, altri invece che rivelano problematiche e criticità generali, non particolarmente approfondite in sede perché inerenti a sfere più ampie di competenze che i volontari, nella maggior parte dei casi, non possiedono.

ELEMENTI POSITIVI

- Il bambino sviluppa molto presto una simpatia particolare per un volontario che lo segue ogni settimana, con il quale riesce abbastanza bene ad interagire e a svolgere, nonostante qualche limite dovuto alla mancanza di una concentrazione costante, almeno la maggior parte dei compiti assegnati nell’ambito delle numerose materie scolastiche.
- Si registra per alcuni il raggiungimento di una certa autonomia nel condurre il lavoro: a volte capita perciò che il volontario, nel piccolo gruppo assegnatogli, può dedicarsi a chi è più in difficoltà. Va detto comunque che anche i ragazzini più autonomi desiderano ugualmente attenzione e incoraggiamento.
- Ho personalmente notato da parte di alcuni bambini una curiosità vivace verso la lettura di argomenti legati alla geografia. Accade così che si parli ogni tanto del paese d’origine delle famiglie (usi e costumi della propria terra) ma, a ruota, anche di problemi con i genitori e i fratelli all’interno della comunità familiare e non. In questo modo si allenta il rigore del semplice svolgimento dei compiti per lasciare spazio al crescere del livello di fiducia nel rapporto tra il volontario, che viene sempre chiamato ‘maestro’, e il piccolo allievo.

ELEMENTI DI CRITICITA'

- La 'turbolenza' eccessiva di alcuni bambini disturba particolarmente il clima generale di attenzione e concentrazione che dovrebbe crearsi prima possibile dopo l'appello dei presenti. Il *deficit* di attenzione che accomuna la maggior parte dei bambini si trasforma quasi sempre in un'iniziale manifestazione di 'ribellione', di resistenza all'avvio del 'lavoro'. Ciò ha una ricaduta sul funzionamento ottimale del doposcuola. Forse, come operatori e volontari, occorrerebbe lavorare maggiormente sull'autocontrollo dei bambini, in vista di una migliore 'tenuta disciplinare' che permetta un più sereno svolgersi dei compiti.
- Pochi purtroppo, a mio parere, sono stati - in questi miei anni di servizio - i momenti di riflessione e condivisione nel gruppo, con *focus* anche sui singoli casi: raramente ci si riunisce in *équipe*.
- L'urgenza di un collegamento con gli insegnanti delle scuole di provenienza si fa prioritaria in questo momento. I docenti delle scuole elementari della zona (in particolare quelli della 'Nazario Sauro'), lamentano le sempre più numerose difficoltà di inserimento dei bambini che non parlano italiano, arrivando nelle classi in qualsiasi momento dell'anno scolastico. Essi manifestano il bisogno di un sostegno individuale che spesso manca nelle scuole. Dall'osservatorio dello 'SpazioPinocchio' si rileva quindi, in forma microscopica, quello che si registra su ampia scala nella scuola in generale: la difficoltà, condivisa col corpo docente, di adozione di un nuovo modello di insegnamento che dia maggiore attenzione alle differenti culture di origine e che favorisca l'integrazione sociale delle famiglie straniere, proprio a partire dai più piccoli. Di fatto noi volontari riscontriamo notevoli lacune nell'ambito della lettura e della comprensione del testo anche nelle classi quinte, in bambini che sono già da tempo in Italia. Si osservano invece in alcuni bambini un maggior interesse e migliori risultati di apprendimento nella matematica di base.

CONCLUSIONI

Nel nostro piccolo gruppo di volontari si auspica un lavoro di attenzione sempre più capillare alla crescita, non solo culturale ma anche educativa in generale, dei bambini che ci vengono affidati e al costante mantenimento di una atmosfera serena e divertente, che è fondamentale nel tempo dell'infanzia. Si lavora sempre e volentieri con i bambini e la capacità di empatia nei loro confronti rimane il primo obiettivo da raggiungere con passione!

Simona



Caritas
Ambrosiana



Per chi volesse sostenere le attenzioni e i servizi offerti dalla Caritas:

IBAN: IT610306909615100000001149

Parrocchia S. Curato d'Ars- Caritas

DONAZIONE PUNTI 'ESSELUNGA': tessera n. 0 400 213 798 211

COMUNITA PASTORALE MARIA DI MAGDALA

Parrocchia Santo Curato d'Ars – Largo Giambellino 127 – 20146 Milano – Tel.02 4223844
email: info@curatodars.it – www.curatodars.it